NORME REDAZIONALI DI «MEDIOEVO ROMANZO»
estratte dalle
NORME DELLA SALERNO EDITRICE E DELLA EDITRICE ANTENORE

NORME DI CARATTERE GENERALE

Articoli e recensioni dovranno pervenire nella stesura definitiva, secondo le norme qui di séguito esposte, in formato elettronico (in entrambi i formati .doc(x) e .pdf). In caso di utilizzo di caratteri particolari, l'autore/autrice dovrà allegare il relativo font.

Il capoverso dev'essere indicato chiaramente, facendo rientrare il primo rigo del paragrafo. Le note a piè di pagina vanno contraddistinte con numerazione progressiva continua. All'interno di ciascuna nota non si va mai a capo. Nelle recensioni non sono ammesse le note a piè di pagina.

La correzione delle bozze dovrà limitarsi alla revisione degli eventuali errori di composizione. Interventi sul testo già composto non potranno essere accolti se non con costi a carico dell'autore/autrice: si prega pertanto di non indicarli sulle bozze.

NORME PARTICOLARI

1. Il MAIUSCOLETTO è d'obbligo:

- nelle riproduzioni diplomatiche di frontespizi, laddove i titoli siano in maiuscolo;
- nell'indicazione dei nomi degli autori citati in bibliografia (soltanto nelle note e nelle eventuali bibliografie a testo), che conservano per altro le iniziali maiuscole (per es.: G. BOCCACCIO);
- nelle etimologie latine (per es.: *giamo* < EAMUS);
- per i numeri romani, quando non sia espressamente previsto il maiuscolo.

2. Il MAIUSCOLO è da usare per: i secoli; i numeri d'ordine di re, papi, imperatori, ecc.; sigle di manoscritti e segnature di libri in biblioteca; eventuale numerazione di capitoli, nel titolo degli stessi.

3. Il *corsivo* è da usare nei titoli, come appresso specificato, nell'indicazione di recto (*r*) e verso (*v*) delle carte o fogli dei manoscritti (per es.: cc. 18*r*, 27*r-v*), e simili; mentre vanno sempre in tondo le formule: recto, verso, op. cit., art. cit., ivi, ibid., e simili.

4. Nelle indicazioni bibliografiche si seguiranno i seguenti criteri:

- AUTORI: iniziale del nome con cognome in maiuscoletto (iniziali maiuscole) la prima volta, mentre nelle successive citazioni si citerà il solo cognome (salvo casi di omonimia); la norma vale anche per curatori di edizioni, traduttori, ecc.;
- *Titoli*: in corsivo i titoli di libri, saggi, ecc.; «tra virgolette» i titoli di riviste e simili;
- *Indicazioni bibliografiche*: luogo di stampa, editore (obbligatorio; o tipografo per le edizioni antiche), anno di stampa, con eventuale numero d'ordine dell'edizione in esponente, pagina o pagine; oppure: fascicolo di rivista, ecc.; dei saggi in riviste o miscellanee vanno sempre indicate le pagine iniziale e finale del saggio, oltre a quella o quelle di riferimento secondo i seguenti esempi:

G. PETROCCHI, *Masuccio Guardati e la narrativa napoletana del Quattrocento*, Firenze, Le Monnier, 1953, p. 37; oppure: pp. 37-38; pp. 37-39 (o anche: 37 sg. o sgg.), 127-35.

PETROCCHI, op. cit., p. 37.

PETROCCHI, *Masuccio*, cit., p. 38 [se sono state citate più opere di G. Petrocchi, e possa esserci dubbio su quella richiamata].

S. BATTAGLIA, *Premesse per una valutazione del 'Novellino'*, in ID., *La coscienza letteraria del Medioevo*, Napoli, Liguori, 1963, pp. 549-84.

A. VARVARO, *Dallo scritto al parlato: la predica di fra' Simone del Pozzo*, in MR, VIII 1983, pp. 320-50, a p. 321.

C. GRAYSON, *Lorenzo, Machiavelli and the Italian Language*, in *Italian Renaissance Studies*, ed. by E.F. JACOB, London, Faber & Faber, 1960, pp. 410-32.

G. PETROCCHI, *Masuccio Salernitano*, in *Letteratura italiana. I Minori*, 4 voll., Milano, Marzorati, 1969[3], vol. I [senza virgola] pp. 587-95, alle pp. 589 sg.

- *Riferimenti testuali:*

DANTE, *Convivio*, I 3 2 [senza virgola tra i numeri di rinvio].

L. PULCI, *Morgante*, XV 71 4-8 [senza virgole interne alla citaz., c.s.] (vd. l'ediz. a cura di F. AGENO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1955, p. 404).

5. Nelle citazioni:

- fuori testo, in corpo minore: i passi riprodotti partiranno al vivo (cioè, senza rientro a capoverso), salvo specifica esigenza contraria, e senza virgolette;

- nel testo: si useranno le virgolette basse (« »), e per eventuali citazioni interne alla ci*tazione*, via via, le virgolette alte (“ ”), gli apici (‘ ’), il corsivo; si raccomanda per altro di preferire: a) le virgolette basse (« ») nelle citazioni brevi (le citazioni ampie vanno obbligatoriamente fuori testo in corpo minore), nei richiami (per es. di parole o passi di brani cit.), nei titoli di riviste; b) le virgolette alte (“ ”) quando si voglia comunque dare risalto al testo virgolettato; c) gli apici (‘ ’) nella citazione di titoli all'interno di altri titoli in corsivo (per es.: *Per il testo del 'Novelliere' di Giovanni Sercambi*), per i significati (per es. *giamo* 'andiamo');

- le omissioni vanno sempre segnalate, eventualmente anche all'inizio o alla fine della citazione, con tre puntini spaziati tra parentesi quadre: [...]; va sempre collocato un segno di interpunzione prima o dopo le parentesi quadre, salvo che l'omissione sia molto breve in un discorso continuo. Nelle citazioni fuori testo di versi si può indicare l'omissione di un brano con un rigo di punti molto spaziati della misura di un verso.

6. Altre indicazioni:

- le parentesi quadre vanno usate anche per: a) eventuali osservazioni dell'A. interne a una citazione (per es.: [sic!]); b) nell'edizione di testi, per indicare espunzione (per es.: Azzol[l]ino);

- i segni < > e ‹ › vanno usati per indicare rispettivamente: a) derivazioni etimologiche (per es.: *giamo* < EAMUS; EAMUS > *giamo*); b) nell'edizione di testi, restauri congetturali (per es.: Pres‹s›'è·ll'ora);

- la barretta obliqua (/) va usata nelle citazioni di brevi brani poetici per indicare lo stacco tra un verso e l'altro; la barretta verticale (|) va usata per indicare, nella riproduzione diplomatica di frontespizi di libri o di testi, la divisione dei righi (si userà la barretta doppia per segnalare la fine della pagina o il capoverso, e simili): la barretta va preceduta e seguita da spazio se càpita fra due parole, non va spaziata se la fine di rigo divide in due una parola;

- i numeri in esponente di richiamo in nota vanno sempre dopo il segno d'interpunzione, virgolette, parentesi, ecc.; nelle note, invece, il numero è basso, rientrato a capoverso, seguito dal punto;

- nelle citazioni di gruppi di pagine, quando non si usi la formula: sgg., indicare il numero d'arrivo con due cifre, salvo che la penultima sia zero (per es.: pp. 16 sgg.; oppure: pp. 1-9, 18-27, 113-15, 1112-13, 1208-9); vanno invece indicati per esteso: a) gli anni (per es. 1544-1595); b) le carte dei manoscritti (per es.: cc. 221*v*-222*r*); c) le pagine segnate con numerazione romana (per es.: pp. XVIII-XIX);

- ancora nelle citazioni, dopo l'indicazione della pagina *va sempre la virgola* o altro segno d'interpunzione (per es.: cfr. B. CROCE, *La poesia di Dante*, Bari, Laterza, 1943[5], p. 54, [*qui la virgola*] e M. BARBI, *Studi sul 'Canzoniere' di Dante*, Firenze, Sansoni, 1915, p. 26); la virgola va anche, sempre, prima di «ecc.»;

- se si ripetono consecutivamente nella stessa nota citazioni bibliografiche della medesima rivista, dalla seconda in poi si adotta la forma «ivi»; così, per citazioni consecutive di più volumi del medesimo editore, si adotta la formula «ivi, id.». Es.: L. CARICATO, *Il 'Commentarium' all''Inferno' di Pietro Alighieri*, in «Italia medioevale e umanistica», XXVI 1983, pp. 125-408; J. ALLENSPACH, *Due fonti ignote dell''Ottimo commento' dantesco*, ivi, XXXI 1988, pp. 403-8. Oppure: G. AQUILECCHIA, *Nuove schede di italianistica*, Roma, Salerno Editrice, 1994; L. CARETTI, *Antichi e moderni. Studi di letteratura italiana (seconda serie)*, ivi, id., 1996;

- non è consentito l'uso del **neretto** nel testo, salvo specifiche eccezioni, da concordare con la Direzione della Casa editrice.

7. Non sono ammesse le bibliografie c.d. "all'americana", con Autore e anno di pubblicazione, che rinviano a un elenco separato.